

## Il Generale Graziano parla dell'impegno delle Forze Armate in Afghanistan



05.05.2016 "Nuovi equilibri internazionali: l'impegno italiano in Afghanistan", questo il titolo del convegno che si è svolto questa mattina presso la Sala dei presidenti di Palazzo Giustiniani. Alla conferenza - organizzata dall'associazione Finis terrae - hanno partecipato il Ministro della Difesa Roberta Pinotti, il Capo di Stato Maggiore Claudio Graziano, il Presidente della Commissione Esteri del Senato Pier Ferdinando Casini, il Presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare della Nato, Andrea Manciulli, e il Presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa (OCSE), Paolo Romani. "L'Afghanistan si conferma come un'area strategica cruciale per lo scenario internazionale" ha affermato il Generale Graziano nel corso del suo intervento, ricordando che "attualmente sono presenti in Afghanistan 950 militari italiani ed anche se la missione è cambiata dal suo inizio nei primi anni 2000 questi impegno continua ad essere molto importante". "L'obiettivo di questa missione non è l'imposizione di una cultura alla popolazione locale, ma è quello di portare la pace, insieme a prospettive di sicurezza, anche economica", ha spiegato il Generale Graziano, ricordando che l'attuale impegno dell'Italia è incentrato sull'addestramento delle forze di sicurezza afgane e sulla ricostruzione della governance del paese. Secondo il Capo di Stato Maggiore, il fatto che in 10 anni si sia riusciti a "ricostruire da zero" una categoria come quella dei militari afgani, mettendoli in condizioni di agire in un contesto così difficile, rappresenta un grande successo a cui ha contribuito anche l'Italia. Inoltre, sono state tratte molte lezioni apprese sulle modalità di operare in contesti dove coesistono molteplici attori internazionali e anche su aspetti di carattere operativo e logistico. Basti pensare che i mezzi con cui è iniziata la missione nel 2002 non sono più in servizio e sono stati sostituiti da mezzi adatti al livello di minaccia e quindi idonei a fornire una maggiore protezione al personale." Parlando del grande impegno delle Forze Armate italiane per la sicurezza internazionale il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha ricordato che "L'80 per cento delle missioni internazionali sono a guida italiana, sono Comandanti italiani a capo delle operazioni in Kosovo, in Libano, in Eunavfor Med ed in Somalia. Queste missioni - ha detto il Capo di Stato Maggiore della Difesa - rappresentano "il riconoscimento di un impegno costante dell'Italia e della nostra capacità di operare in questo tipo di missioni".